

ROMA



**NIDO
CAPITOLINO
PICCOLI
ARTISTI
PEN - PROGETTO EDUCATIVO DEL NIDO
TRIENNIO 2020-2023**



**Municipio Roma VII
Via Tenuta del Casalotto, snc
00118 - Roma
Tel 0695950727**

Indice generale

Sommario

Indice generale.....	2
<i>I riferimenti normativi.....</i>	<i>3</i>
<i>Le finalità.....</i>	<i>4</i>
<i>Chi eravamo.....</i>	<i>6</i>
<i>Chi siamo.....</i>	<i>6</i>
<i>Gli spazi del nido.....</i>	<i>7</i>
<i>La cura degli spazi nel nostro nido.....</i>	<i>10</i>
<i>Ambientamento.....</i>	<i>11</i>
<i>Routine.....</i>	<i>12</i>
<i>Accoglienza.....</i>	<i>12</i>
<i>Spuntino del mattino.....</i>	<i>13</i>
<i>Attività libera e strutturata.....</i>	<i>14</i>
<i>Igiene personale.....</i>	<i>14</i>
<i>Pranzo.....</i>	<i>16</i>
<i>Sonno e risveglio.....</i>	<i>17</i>
<i>Merenda.....</i>	<i>18</i>
<i>Ricongiungimento.....</i>	<i>18</i>
<i>La nostra progettualità.....</i>	<i>19</i>
<i>Figura di riferimento.....</i>	<i>20</i>
<i>Introduzione del tableau.....</i>	<i>21</i>
<i>Progetto pranzo.....</i>	<i>22</i>
<i>Laboratori con i genitori.....</i>	<i>23</i>
<i>Progetto continuità.....</i>	<i>24</i>
<i>Progetto “giralibro”.....</i>	<i>25</i>
<i>Obiettivi futuri.....</i>	<i>26</i>
<i>La verifica del progetto educativo.....</i>	<i>27</i>
<i>La formazione delle educatrici.....</i>	<i>28</i>
<i>L’inclusione sociale e la multiculturalità.....</i>	<i>29</i>
<i>Bisogni educativi speciali.....</i>	<i>31</i>
<i>Il nido e il territorio.....</i>	<i>32</i>

I riferimenti normativi

Con l'entrata in vigore della legge n. 107 del 13 luglio 2015 – la cosiddetta “Buona Scuola” – viene istituito il sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino ai sei anni e vengono definiti i livelli essenziali delle prestazioni dei servizi educativi per l'infanzia. Il fine è quello di garantire ai bambini e alle bambine pari opportunità di educazione, istruzione, cura, relazione e gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali, nonché ai fini della conciliazione tra tempi di vita, di cura e di lavoro dei genitori, della promozione della qualità dell'offerta formativa e della continuità tra i vari servizi educativi e scolastici e la partecipazione delle famiglie. Si avvia, inoltre, il processo di pianificazione triennale dei PEN , ossia dei progetti educativi dei nidi, i documenti identitari all'interno dei quali si specificano gli standard strutturali, organizzativi e qualitativi di ciascun servizio educativo per l'infanzia.

Il Pen del nido Piccoli Artisti risponde alle finalità istituzionali delineate nei seguenti documenti normativi:

- Regolamento degli Asili Nido del Comune di Roma Deliberazione del Consiglio Comunale n. 45 del 25 Marzo 1996
- Regolamento recante Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione – 2012;
- Modello educativo dei nidi e delle scuole dell'Infanzia di Roma Capitale - marzo 2013;
- Nuovo Impianto Organizzativo dei Servizi Educativi e Scolastici di Roma Capitale - gennaio 2015;
- Legge n. 107 del 13 Luglio 2015.
- Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione – Indicazioni nazionali e nuovi scenari – marzo 2018

Le finalità

L'asilo nido è un servizio educativo e sociale di interesse pubblico che il Comune di Roma rivolge ai bambini, alle bambine e alle loro famiglie. Esso si inserisce nel progetto complessivo del Comune che nel suo Statuto si è impegnato a tutelare i diritti delle bambine e dei bambini (articolo 2, comma 7 del 1992). L'attuazione di questi diritti è la finalità centrale del nido, che accoglie i bambini e le bambine fino a tre anni. Questo servizio ha lo scopo di aiutare ogni bambina e ogni bambino a crescere in stato di salute e benessere, a seguire percorsi equilibrati di socializzazione, a superare ogni forma di difficoltà e ad acquisire le abilità, le conoscenze, e le dotazioni affettive e relazionali utili per costruirsi un'esperienza di vita ricca, originale ed armonica.

La consapevolezza delle trasformazioni sociali e culturali in atto nella città e nelle famiglie definisce l'identità dei nidi del Comune di Roma come luoghi di educazione e socializzazione dei piccoli e al tempo stesso come luoghi di riferimento per una riflessione generale sulle condizioni di vita, di sviluppo e di educazione dell'infanzia nella città.

I nidi promuovono l'uguaglianza delle opportunità educative. La pluralità delle culture familiari ed etniche presenti nella città è riconosciuta e assunta nel loro progetto educativo.

Nel rispetto dei diritti di tutte le bambine e i bambini e nella prospettiva della prevenzione di ogni forma di svantaggio e discriminazione, viene garantita la frequenza e l'integrazione all'interno dei nidi dei bambini e delle bambine in situazione di svantaggio anche fisico o che vivono in particolari condizioni di disagio sociale ed economico.

In coerenza con le finalità di Roma Capitale, l'identità pedagogica del nido Piccoli Artisti si basa su interventi educativi che favoriscono:

- la promozione dell'autonomia : partendo dall'iniziale indifferenziazione sé/altro e giungendo alla consapevolezza di sé come soggetto in relazione, ogni bambino e ogni bambina compie un processo all'interno del quale sviluppa la consapevolezza della propria identità. Il nido partecipa alla costruzione dell'identità offrendo un ambiente di vita in cui l'organizzazione

- dei tempi, degli spazi e dei materiali facilitano l'agire e il mettersi alla prova;
- la promozione del gioco come centro dell'esperienza formativa : il gioco è per i bambini e le bambine una delle modalità principali per esprimersi, conoscere e modificare la realtà. Considerare il gioco come elemento portante dell'esperienza educativa da zero a tre anni valorizza il pensiero e la capacità di azione e interazione dei bambini e delle bambine e consente di sintonizzarsi emotivamente con il loro immaginario. L'intervento educativo delle educatrici del nido Piccoli Artisti si caratterizza per un atteggiamento "orientato al gioco", capace di contenere le emozioni, ma anche di comunicare ai bambini e alle bambine curiosità, capacità di attesa e fiducia nelle loro potenzialità;
 - la promozione della dimensione sociale e dell'integrazione : il nido svolge una positiva azione per il superamento di stereotipi e pregiudizi che si realizza con l'offerta di un luogo d'incontro strutturato su criteri di rispetto reciproco. La specificità di ciascuno è oggetto di attenzione e il patrimonio culturale originario di ogni famiglia viene inteso come elemento identitario importante, da considerare nell'approccio educativo. Il dialogo è la modalità comunicativa privilegiata che struttura l'atteggiamento di ascolto e interazione utilizzato dalle educatrici nei contatti quotidiani e nei percorsi e nelle occasioni di incontro che il nido progetta e propone ai bambini, alle bambine e alle famiglie

Chi eravamo

Il nido “I piccoli artisti” nasce nel lontano 1975 ma apre all’utenza solo nel Novembre del 1979. Accoglieva 60 tra bambini e bambine suddivisi in tre gruppi: lattanti, semidivezzi e divezzi. Aperto dalle 7.00 alle 18.00, subisce negli anni diversi interventi di ristrutturazione ma il più importante avviene nel 2009 finalizzato alla realizzazione di una quarta sezione.

Chi siamo

Oggi il nido accoglie 83 tra bambini e bambine suddivisi in 4 sezioni:

- 1 sezione dei piccoli (3/12 mesi);
- 3 sezioni miste, medi e grandi (13/ 36 mesi);

A ciascuna sezione sono assegnate quattro educatrici che hanno la responsabilità dell’attuazione del progetto educativo. Ogni anno, visto il prolungamento orario del nido fino alle ore 17.00, l’organico viene potenziato con una educatrice incaricata (supplente) con contratto part time.

Sono presenti, inoltre, operatori e operatrici a sostegno del gruppo educativo che si prendono cura dell’igiene degli ambienti.

E’ assegnato un cuoco che quotidianamente prepara i pasti nella cucina del nido.

Il nido ha una Funzionaria Responsabile del Servizio a garanzia del buon andamento.

Il servizio educativo è aperto all’utenza dalle ore 7:30 alle ore 17:00. dal lunedì al venerdì.

Gli spazi del nido

Sono così strutturati:

La sezione dei piccoli :

è uno spazio progettato e realizzato per il contenimento affettivo, un luogo morbido e protetto, con spazi raccolti e rassicuranti.

Lo spazio è comunicante e a vista per consentire l'autonomia di movimento al bambino pur mantenendo sempre il controllo visivo da parte dell'adulto.

Gli spazi della sezione permettono al bambino di muoversi gattonando. Gli arredi offrono sostegni su cui aggrapparsi per iniziare a camminare.

Gli “angoli morbidi” sono dotati di grandi e soffici tappeti, questi permettono la sosta a tutti i bambini che ancora non si muovono, la presenza di contenitori o ceste contenenti giochi e materiale povero, sono lasciati a portata di mano e di bocca del bambino per stimolarne la curiosità e le capacità percettive.

La sezione è divisa in quattro spazi polifunzionali: la stanza per il pranzo, la stanza del sonno, il bagno e un salone.

La zona del pranzo è allestita con due tavoli e otto piccoli seggioloni, viene utilizzata per consumare il pranzo e le merende. Quando i bambini saranno un po' più grandi gli stessi tavoli verranno utilizzati per attività di manipolazione, travasi, ecc.

Due angoli morbidi sono presenti nel salone dove i bambini possono sperimentare e sperimentarsi giocando con le diverse posture e con il cestino dei tesori; vi sono inoltre, due mobili primi-passi, indispensabili per fornire ai bambini un supporto alla conquista della posizione eretta. Cinque specchi giocano un ruolo essenziale in questa sezione in quanto, i bambini sono impegnati nel processo di costruzione dell'identità, in questo periodo ancora confusa con il mondo esterno;

Tre sezioni miste:

nelle sezioni miste ci sono bambini mei e grandi. Lo spazio deve essere frequentemente adattato ai progressivi cambiamenti motori e cognitivi del bambino.

Lo spazio deve poter guidare e contenere l'agire infantile, ma anche consentire un esercizio maggiore della sua autonomia e l'emergere della sua individualità.

Lo spazio è organizzato in angoli strutturati, un angolo dove i bambini possono stare da soli o con gli altri per cantare o ascoltare fiabe e racconti, scaffali contenenti diversi giochi, quali macchinine, trenini, animali, giochi d'incastro, piste, puzzles, costruzioni; un angolo della lettura, dotato di un tappeto dove ritrovarsi a leggere e ad ascoltare una storia e di una libreria con libri che i bambini possono guardare ed osservare autonomamente. Sono presenti anche zone allestite per il “gioco simbolico” imitativo: la cucina, la toletta, l'angolo delle bambole e l'angolo dei travestimenti.

Gli arredi consentono al bambino il loro uso consapevole e finalizzato. I centri d'interesse sono rappresentati da: angolo cucina, angolo bambole e travestimenti, angolo per la costruzione e il consolidamento dell'identità personale, angolo lettura, angolo costruzioni ed incastri;

una stanza- laboratorio:

è uno spazio comune all'interno del quale il bambino esprime la sua creatività in tutte le forme ludico ricreative utilizzando materiali diversi quali: tempere, colla, materiali poveri naturali e non, tutti i tipi di carta, schiuma da barba, ecc.;

una stanza della sabbia:

Una stanza interamente dedicata a questo materiale, nella quale il bambino ne sperimenta l'uso attraverso i sensi: il bambino tocca, vede gli effetti del suo tocco, ascolta il rumore-suono prodotto dallo spostamento, sperimenta travasi. E' un luogo in cui vi sono piccoli punti d'appoggio su cui ci sono cesti, tegami, macinini, cucchiari, passini e tanto altro che possa dare la possibilità, oltre alle mani, di interagire con la sabbia. Il bambino, in questo luogo sperimenta la manualità fine;

una stanza della lettura:

altro spazio comune nel quale approfondire la relazione la relazione con il bambino e favorire i processi cognitivi attraverso il dialogo e la narrazione. E' una stanza , nella quale, oltre ad esserci molti libri, vi sono anche diverse scatole che dopo essere state rivestite con cura da genitori e personale educativo, favoriscono la drammatizzazione di storie riportate nei testi;

un giardino esterno:

Ogni sezione ha un proprio spazio esterno dove i bambini possono giocare.

La cura degli spazi nel nostro nido

Gli ambienti , ricoprono una fondamentale importanza nella pratica educativa poiché orientano e contengono il comportamento dei bambini favorendo relazioni , sia con gli adulti che con i pari.

L'allestimento degli spazi è intenzionalmente pensato dagli adulti per offrire proposte di gioco ed esperienze significative rispetto alle potenzialità cognitive, affettive e relazionali di ogni bambino, tenendo sempre in considerazione benessere e sicurezza. Progettare lo spazio vuol dire pensare innanzitutto alla realizzazione di un luogo di vita, capace di supportare i differenti processi che vi accadono, soprattutto i processi dell'apprendere, del condividere, del conoscere, da parte di tutti i soggetti coinvolti.

Nel complesso dell'organizzazione degli spazi, dunque, si devono considerare i bisogni rispetto all'età, le aree di gioco, l'equilibrio fra gli spazi strutturati e non, per garantire ai bambini il giusto alternarsi di libero movimento, socializzazione e momento di gioco individuale.

Ambientamento

L'ambientamento è uno degli aspetti più delicati della vita al nido e coinvolge il bambino, la famiglia e le educatrici. Esso è preceduto da un colloquio individuale per conoscere la storia e le abitudini del bambino ed avviare così un rapporto di reciproca conoscenza e collaborazione. In occasione del colloquio vengono poste al genitore alcune domande concordate dal gruppo educativo sulla base di un questionario che l'educatrice completa in un secondo momento.

L'educatrice nel corso dell'inserimento ha inizialmente il ruolo di osservatrice e solo successivamente si inserisce nella relazione bambino-genitore per stabilire una prima comunicazione anche attraverso l'utilizzo di giochi ed attività coinvolgenti.

Le educatrici dedicano massima cura ed attenzione a questo momento e chiedono alle famiglie disponibilità e collaborazione nel:

- garantire la presenza di un genitore all'interno del servizio per il tempo necessario, perché rappresenta per il bambino una base sicura nell'approccio e nella conoscenza di un nuovo contesto;
- seguire le indicazioni delle educatrici per quanto riguarda le modalità e i tempi di distacco;
- tollerare e sostenere le inevitabili "crisi" o regressioni che possono manifestarsi nel bambino in seguito al cambiamento vissuto, sapendo che si tratta di un momento fisiologico e transitorio e che possono contare sempre nel confronto e nel sostegno delle educatrici, disponibili anche per i genitori in caso di necessità ed insicurezza.

Routine

La giornata al nido è organizzata in momenti educativi preorganizzati dal gruppo educativo allo scopo di far acquisire al bambino sicurezza, autostima, conoscenza dello spazio e del tempo vissuto al nido e autonomia personale. Questi momenti educativi vengono definiti routine e sono:

- accoglienza, frutta, attività libera e/o strutturata, igiene personale, pranzo, igiene personale, riposo pomeridiano, risveglio e merenda, ricongiungimento.

Accoglienza

Al nido parlare delle routine di entrata e di uscita, significa parlare del “lasciarsi” e del “ritrovarsi” del bambino con il proprio familiare.

L'ingresso è un momento particolarmente importante, in quanto separarsi dalla figura affettivo/genitoriale, non è facile, pertanto, per facilitare questo momento vengono attivate particolari strategie:

- Strutturazione delle routine di entrata e di uscita.
- Ritrovare sempre nello stesso spazio (arredi-giochi).
- Ritrovare un gruppo di bambini riconoscibili.
- Ritrovare un rituale, una modalità che dia la possibilità al bambino di prevedere sempre quello che accadrà.
- Ritrovare uno spazio ben strutturato dalle educatrici nel quale il bambino verrà accolto.

Sezione piccoli: il bambino dopo aver indossato le pantofoline con il genitore viene accolto dall'educatrice che lo rassicura.

Sezioni miste: per facilitare il distacco dopo aver indossato le pantofoline i bambini vengono incoraggiati dai genitori a prendere la propria foto e attaccarla sul tableau, il genitore saluta il bambino sulla porta, se quest'ultimo è titubante lo accompagna dall'educatrice che sta con il gruppo.

L'educatrice delle 7:30 si prende cura del foglio presenze giornaliero, certificati, cambi e riceve importanti comunicazioni da parte dei genitori.

Una volta raggiunto un cospicuo numero di bambini ci si divide in sottogruppi.

Spuntino del mattino

Alle ore 9:30 i bambini vengono invitati a sedersi ai tavoli, la frutta viene offerta in un vassoio, una parte sbucciata e una parte da sbucciare in modo che l'educatrice ha la possibilità di presentare i vari frutti ai bambini. Per i primi tre mesi nella sezione dei medi la frutta arriverà solo frullata. Nella sezione dei piccoli la frutta viene servita frullata.

Attività libera e strutturata

Dopo aver finito di mangiare la frutta, cantato qualche canzoncina insieme, i bambini scelgono di giocare negli angoli allestiti in sezione (spazi pensati) e l'educatrice interviene solo se necessario. Intorno alle ore 10:00-10:15, con l'arrivo della quarta collega i bambini vengono divisi in piccoli gruppi per svolgere attività strutturate proposte dalle educatrici (manipolazione, travasi, pittura, collage, lettura guidata dei libri etc.).

Igiene personale

Il momento del cambio e della pulizia della persona si ripete più volte nell'arco della giornata e segue anch'esso un rituale del tutto particolare.

Le cure igieniche del proprio corpo riguardano sia l'apprendimento delle prime regole sociali (capacità di essere autonomo nella cura di sé) che la scoperta del proprio io corporeo attraverso lo spogliarsi, il vestirsi, il toccarsi e il farsi toccare. Questi gesti favoriscono il benessere del bambino, il farlo sentire a proprio agio in un ambiente diverso da quello familiare. La cura dell'adulto nel momento del cambio rappresenta una condizione fondamentale al fine del controllo degli sfinteri; esso è un momento significativo e delicato della crescita del bambino che coinvolge la relazione con gli adulti: il bambino vive il rapporto tra il sé e l'altro con ambivalenza (da una parte curiosità e dall'altra resistenza) e lo manifesta attraverso lo sporcarsi, il lasciare tracce di sé, lo scarabocchiare, il plasmare, il pasticciare, il trattenere.

L'educatrice offre al bambino la propria disponibilità affettiva attraverso gesti e parole che comunicano benessere e sicurezza nel rispetto delle distanze che il piccolo può voler imporre o di cui può aver necessità. Per i piccoli il cambio è fatto di gioco sul fasciatoio, di possibilità di toccare i barattoli di borotalco e dell'abilità dell'educatrice nel trasmettere con le mani, attraverso questa interazione, carezze e coccole.

Intorno alle 11:00 un primo gruppo con la propria figura di riferimento si reca in bagno per il lavaggio delle manine e al bisogno il cambio del pannolino. I più piccoli vengono aiutati mentre i bambini più grandi vengono stimolati a lavarsi da soli per favorire lo

sviluppo dell'autonomia. L'educatrice con il gruppo di bambini dopo aver terminato si dirige nella stanza del pranzo e, mentre i bambini giocano, il secondo gruppo inizia la sua routine.

Quando tutto il gruppo dei bambini è riunito si inizia tutti insieme ad apparecchiare la tavola nell'attesa che arrivi il pranzo (tovaglia, piatti e bicchieri non di plastica, bocchette di vetro, posate). L'insegnante di riferimento si siede al tavolo con il suo gruppo.

Alle 12:30 circa un primo gruppo di bambini, con la propria figura di riferimento, si reca in bagno per il cambio del pannolino e per l'espletamento dell'igiene personale. Per favorire lo sviluppo dell'autonomia, i bambini più grandi vengono invitati a fare da soli, mentre i più piccoli vengono aiutati. L'educatrice con il suo gruppo, dopo aver terminato, esce dal bagno e l'invita a togliere le scarpe e a riporle nell'apposito armadietto.

Pranzo

Il pranzo si espleta in orari diversificati:

h11:00 sezione Piccoli

h11:30 sezioni Miste

Nella sezione dei Piccoli il gruppo principale dei bambini viene suddiviso in sottogruppi (max 4 bambini) che gustano il pranzo in compagnia della propria Educatrice di riferimento. Intanto gli altri bambini vengono “intrattenuti” nella stanza del sonno dove viene proposto il cestino dei tesori o il gioco euristico.

Quando il primo gruppo di bambini termina il pranzo, viene condotto nella stanza del sonno, e agli altri bambini viene servito con le stesse modalità (dall’Educatrice di riferimento).

Nelle altre sezioni, alle ore 11:00, l’Educatrice chiama a sé i bambini per i quali funge da riferimento.

Bambini ed educatrice si recano in bagno per le necessarie operazioni di pulizia: cambio pannolino se necessario, lavaggio delle mani, del viso ...

Poi ci si reca al tavolo dove verrà servito il pranzo.

L’Educatrice mette la tovaglia, a turno i bambini apparecchiano utilizzando stoviglie in ceramica, posate in metallo e bicchieri di vetro.

Le Educatrici rispettano i tempi ed i ritmi di ciascun bambino, evitando forzature e lasciando loro del tempo per sperimentare il proprio rapporto con il cibo, supportando i bisogni di ognuno.

Il pranzo è una vera e propria situazione di apprendimento; gradualmente il bambino impara a nutrirsi da solo, prima con le mani, poi con l’uso delle posate.

L'Educatrice, durante il pranzo, deve adoperarsi per trasmettere calma, serenità e piacere di gustare il cibo.

Per i bambini più piccoli, che devono essere ancora imboccati, vanno favoriti i primi tentativi di indipendenza, di autonomia nel toccare il cibo e portarlo alla bocca con le mani e stimolarli a fare esperienze con nuovi alimenti, nuovi sapori e consistenze diverse.

Sonno e risveglio

Il sonno soddisfa un bisogno fisiologico primario e rappresenta un comportamento sostenuto da rituali e abitudini; il passaggio dalla veglia al sonno è ricco di significati e valenze affettive – relazionali ed è estremamente diverso da bambino a bambino. Al nido si cerca di creare un ambiente sereno, tranquillo e rassicurante, che permetta al bambino di lasciarsi andare. Si mettono in atto, a seconda dell'età e dei bisogni dei singoli bambini, varie strategie nel rispetto dei rituali e delle abitudini quali il ciuccio, gli oggetti transizionali (quali la bambolina o la coperta). Si sta accanto al bambino, lo si accarezza e lo si culla, si cantano ninne nanne o brevi storie con un tono di voce rilassante.

L'educatrice con il proprio gruppo si reca nella stanza da letto dove ogni bimbo si accomoda nel proprio letto mentre l'educatrice gli resta vicino.

Quando i bambini dormono le educatrici del pomeriggio restano a vegliare il loro sonno. Tra le 15:00 e le 15:30 avviene il risveglio. L'educatrice invita il bambino ad uscire fuori mentre gli li seguiranno nella massima autonomia. Prima della merenda e del cambio dei più piccoli i bambini vengono invitati a rimettere le scarpe.

Merenda

Dopo il sonnellino pomeridiano la merenda è il momento in cui il gruppo si ritrova e dà piacevolmente l'avvio all'ultima parte della giornata al Nido.

Dato che la merenda segna la conclusione della giornata all'asilo per molti bambini, è seguita da rituali appropriati che la valorizzano e nel contempo li preparano all'uscita. Ad esempio: canzoni rilassanti, saluto agli amici che escono, o attività che non creino confusione o disordine (disegno, costruzioni, racconto di favole, lettura dei libri preferiti ecc.).

Ricongiungimento

I bambini in quest'ultima parte della giornata, dalle 15.30 alle 17.00, attendono i loro famigliari giocando autonomamente con i compagni. Durante questo momento della giornata occorre creare un'atmosfera tranquilla e rilassante per non alimentare nel bambino una sensazione di "ansia di attesa".

Questo momento offre la possibilità ai famigliari ed alle educatrici di interloquire tra loro scambiandosi informazioni e ponendo domande sull'andamento della giornata appena trascorsa. Le educatrici rispetteranno, comunque, il fatto che in questo momento di ricongiungimento il bambino ha bisogno di essere al centro dell'attenzione e di sentire che il genitore è lì per lui.

Il ricongiungimento, come l'accoglienza, si espleta con il rituale del tableau: il bambino staccherà la fotografia dal tableau, la metterà nel cestino per ritrovarla la mattina successiva.

La nostra progettualità

“Nel nido i bambini vivono esperienze significative organizzate in funzione dei loro bisogni educativi e dei relativi processi di apprendimento”.

Il nido è un luogo dove i bambini e le bambine hanno l’opportunità di socializzare con i coetanei e gli adulti (le educatrici, il Funzionario Educativo, il personale ausiliario) per sperimentare al meglio le aree linguistica, motoria, affettivo-relazionale, cognitiva, motorio-prassico e neurologica e dell’autonomia. L’asilo nido si pone come luogo per la promozione dello sviluppo globale del bambino.

Ed è appunto attorno alla figura del bambino che si stila il progetto educativo con la relativa programmazione educativo-didattica, cioè l’insieme di strumenti, attività e situazioni che permettono l’apprendimento, non inteso come acquisizione di capacità e nozioni, ma come maturazione complessiva della personalità nella sfera affettiva, cognitiva, relazionale, sociale e psicomotoria.

In riferimento a questo concetto espresso, ogni singola sezione s’impegna a raggiungere parallelamente e in relazione alle diverse età dei bambini, le finalità relative al progetto educativo globale.

Alcuni ambiti progettuali che hanno caratterizzato e che continuano a caratterizzare il nostro nido sono:

- 1) Figura di riferimento
- 2) Introduzione del tableau;
- 3) “Progetto pranzo”
- 4) Laboratori con i genitori;
- 5) Progetto continuità.
- 6) progetto lettura - il girilibro -
- 7) realizzazione di un diario personale

Figura di riferimento



L'educatrice di riferimento è quella persona speciale che instaura un rapporto speciale con il bambino, che mai si sostituisce alla figura genitoriale ma che, al contrario, accoglie e raccoglie le emozioni del bambino e del genitore.

Essa dona una grande attenzione soprattutto ai momenti di routines (igiene personale, pranzo, sonno ...) instaurando una relazione importante con il bambino , relazione che lo fa sentire sicuro e protetto.

Tutto avviene in tempi "distesi" così definiti dai "Modelli educativi... ", tempi in cui nella massima calma le routines assumono oltre che l'aspetto di cura personale fisiologica anche quello di valenza educativa.

Introduzione del tableau

L'arrivo del bambino al nido è un momento di forte impatto emotivo, proprio per questo, il nostro ruolo è quello di “ritualizzare” il momento dell'ingresso. Il tableau è un grande tabellone sul quale ogni mattina i bambini e le educatrici che arrivano attaccano la foto personale. Questo rituale aiuterà giorno dopo giorno ogni bambino ad uno spirito di “appartenenza” attraverso il verificare “chi c'è”, e “chi non c'è”, rendendo il contesto sempre più familiare e riconoscibile e ciò contribuirà alla sua serenità e alla formazione dell'identità personale.

Il ricongiungimento, come l'accoglienza, si espleta con il rituale del tableau: il bambino staccherà la fotografia dal tableau, la metterà nel cestino per ritrovarla la mattina successiva.

Progetto pranzo



Per i bambini il cibo è oggetto di conoscenza, di piacere, di socialità e benessere; un momento relazionale ricco di valenze simboliche che veicolano sentimenti di accettazione e di intimità.

L'alimentazione al nido è fatta di momenti fortemente ritualizzati che definiscono la scansione della giornata. Il momento del pranzo è una situazione di forte aggregazione sociale in cui, oltre a condividere il piacere di nutrirsi, si condivide il piacere di stare insieme ad altri bambini ed agli adulti. Questo momento comunitario coinvolge tutti gli aspetti di crescita e di sviluppo del bambino: aspetto emotivo, relazionale, motorio e cognitivo per giungere all'autonomia di mangiare da solo, manifestare le proprie preferenze alimentari e rispettare delle semplici regole di vita sociale.

Il momento del pranzo è introdotto dal rito dell' "apparecchiatura" da parte dei bambini. L'educatrice dopo aver messo la tovaglia invita i bambini a turno e senza forzatura, ad apparecchiare la tavola. Sarà un momento giocoso e serio allo stesso tempo in quanto il bambino con gran piacere si sentirà utile ed impegnato in azioni "da grandi" che lo guideranno verso una maggiore autonomia e gli consentiranno di acquisire una maggiore motricità fine.

Laboratori con i genitori



Il nido riconosce alla famiglia il compito primario e fondamentale di curare ed educare i figli. L'obiettivo del nido non è di sostituirsi ad essa ma di lavorare insieme, fornendo aiuto e sostegno.

Come recita il testo dei "Modelli educativi dei nidi e delle scuole dell'infanzia di Roma Capitale...

"I Nidi e le Scuole dell'Infanzia di Roma Capitale al fine di costruire una efficace rete educativa individuano modi e spazi per collaborare con le famiglie.

Accompagnano ed integrano l'opera delle famiglie in un rapporto costante con esse, promuovendo esperienze di partecipazione dei genitori al progetto educativo, di aggregazione sociale e scambio culturale attorno ai temi dell'educazione.

Costituiscono per i genitori un'opportunità di condivisione del percorso di crescita del proprio bambino con ulteriori adulti significativi: educatrici, insegnanti e altri genitori. I Nidi e le Scuole dell'Infanzia partono dal presupposto che i genitori rappresentano una risorsa per tutta la comunità educativa; in quanto tali, i Nidi e le Scuole dell'Infanzia si impegnano a promuovere la partecipazione dei genitori e degli altri adulti di riferimento del bambino, all'interno del servizio così da poter importare il loro patrimonio culturale e personale".

I laboratori con i genitori diventano quindi occasione di scambio e di aggregazione tra adulti con il risultato finale di arricchire il bambino da un punto di vista pedagogico, educativo e didattico grazie allo scambio tra adulti di nozioni e informazioni e alla realizzazione di materiale didattico.

Progetto continuità

“Nell’ottica della continuità verticale educatrici ed insegnanti condividono una comune cultura pedagogica ...”

Il passaggio dal nido alla scuola dell’infanzia può rappresentare per il bambino una fase delicata, sia sul piano affettivo sia su quello degli apprendimenti. Ed è per questo che si è pensato di realizzare un progetto di continuità per consentire al bambino di vivere un’esperienza per creare condivisioni ed evitare disagi.

Il passaggio dal nido alla scuola dell’infanzia spesso segna l’uscita da una situazione protetta, familiare, calda e rassicurante, ad un ambiente che pur mantenendo caratteristiche simili al nido, è caratterizzato da aspetti più “scolastici”: maggior numero di bambini, meno insegnanti, più regole e in qualche modo simboleggia l’ingresso nella scuola intesa come istituzione.

Entrare nella scuola dell’infanzia significa cambiare il gruppo di amici, uscire dalle sicurezze affettive costruite al nido, lasciare l’educatrice di riferimento, affrontare nuovi sistemi relazionali, incontrare nuove regole e nuove responsabilità e questo passaggio, se realizzato in modo brusco, può causare disagi, difficoltà, provocare rallentamenti nella crescita e nell’apprendimento. Mantenere una continuità tra le due scuole, negli stili educativi e nelle occasioni di apprendimento, negli incontri e nelle relazioni, può facilitare dunque un inserimento più sereno e graduale nella nuova realtà scolastica. Si tratta quindi di curare i momenti di incontro tra bambini di età e di scuole differenti. Siamo consapevoli che la continuità è un modo di intendere la scuola come spazio e luogo coerente, nel quale ciascuno possa trovare l’ambiente e le condizioni più favorevoli per realizzare un percorso formativo completo. Tali situazioni di continuità educativa preparate, organizzate, condivise anche con le famiglie, potranno facilitare e anticipare l’immagine del “come sarà”, il tragitto fra il già conosciuto e il nuovo, progettando un percorso che aiuti a comprendere il cambiamento, attraverso iniziative che nel loro insieme diventano un modo di prevedere, di fare esperienze di esplorazione e scoperta, in tempi, modi e spazi differenti.

Ogni anno verranno scelte modalità d’attuazione diversificate.

Progetto “giralibro”

L'attenzione posta all'interno del nostro nido, all'utilizzo del libro come strumento educativo che favorisce la comunicazione, il dialogo e il processo cognitivo – relazionale, ci ha indotto a sperimentare il progetto “giralibro”.

Esso è un progetto che coinvolge educatrici e genitori nella sincera responsabilità e collaborazione affinché il libro e la lettura siano un piacere quotidiano e, insieme un momento straordinario, un'abitudine familiare e anche un evento unico e singolare.

Il progetto promosso da “nati per leggere”, nasce dalla convinzione che “leggere ad alta voce fin dalla più tenera età è coinvolgente:

rafforza la relazione adulto-bambino: il bambino avrà oltretutto un vocabolario più ricco, l'abitudine all'ascolto e tempi più lunghi di attenzione. La voce è magia per il bambino”.

Le educatrici offrono una lettura ai bambini ricca e stimolante educano i bambini ad avere cura del libro.

I genitori danno valore alla sacca (che avranno precedentemente personalizzato nel laboratorio a loro dedicato), al libro, al fatto di portare una storia del nido a casa rendono importante il momento della lettura a casa mostrano rispetto per il libro e per la sacca e sono puntuali nella riconsegna del libro.

Obiettivi futuri

Offrire attenzione, ascolto e risposte educative al bambino vuol dire rivedere continuamente la propria progettualità. A tal proposito il nostro nido lavora nell'ottica di una valutazione continua basata su osservazione e relativa documentazione al fine di non perdere di vista la memoria del passato, le strategie del presente e gli obiettivi del futuro.

La verifica del progetto educativo

La verifica del progetto educativo, in itinere ed in conclusione, è una fase rilevante del percorso progettuale che viene portato avanti dalle educatrici. Implica l'essere dentro nelle situazioni educative e relazionali, mettendo in gioco le proprie competenze professionali. L'approccio progettuale del nido Piccoli Artisti prevede da parte del gruppo educativo del nido, ma anche di ciascuna singola educatrice, momenti durante il corso dell'anno dedicati alla valutazione e all'autovalutazione di quanto agito con bambini e bambine; valutazione e autovalutazione rispondono ad una funzione di carattere formativo in quanto riconoscono, accompagnano e documentano i percorsi di crescita, senza classificare o giudicare poiché si tratta di procedure orientate allo sviluppo di tutte le potenzialità dei bambini e delle bambine.

Le pratiche di autovalutazione sono volte, quindi, al miglioramento continuo della qualità educativa.

All'interno del nido Piccoli Artisti sono state elaborate, in maniera collegiale, alcuni strumenti di valutazione che permettono, periodicamente, il confronto e l'esplicitazione circa la congruenza del fare con i bambini e le bambine da parte del gruppo educativo con i presupposti normativi e pedagogici, strumenti attraverso i quali è possibile analizzare le diverse realtà relativamente ad alcuni parametri definiti: gli spazi, i materiali, i tempi per giocare, la formazione dei gruppi di bambini, il ruolo dell'adulto. La valutazione è dunque un processo importante all'interno del nido, che consente la riprogettazione di quegli elementi ritenuti non adeguati e/o migliorabili.

La formazione delle educatrici

Il miglioramento della qualità dell'offerta formativa del nido si realizza soprattutto attraverso lo sviluppo delle competenze professionali delle educatrici. A tale scopo, l'Amministrazione di Roma Capitale predispose ogni anno percorsi di aggiornamento e formazione in servizio per promuovere e consolidare le conoscenze teoriche innovative, le capacità progettuali, metodologiche e didattiche del personale educante. La formazione si caratterizza come momento di progettazione e ricerca che intreccia il sapere degli esperti con l'esperienza del contesto educativo. È la base per la crescita del lavoro collegiale e contribuisce alla creazione di un linguaggio condiviso. La formazione non si limita alla fruizione di occasioni di conoscenza di teorie o pratiche, ma diventa azione connettendosi alla progettualità del singolo nido.

Generalmente il percorso formativo comprende un corso principale su grandi temi, suddiviso per vari incontri per tutte le educatrici, con momenti previsti di rielaborazione dei saperi e delle buone prassi.

L'inclusione sociale e la multiculturalità

Il nido è un luogo di inclusione all'interno del quale vengono riconosciute specificità e differenze.

L'inclusione rappresenta un percorso, una cornice in cui tutti i bambini e le bambine, a prescindere da abilità, genere, linguaggio, origine etnica, sociale o culturale, possono essere ugualmente valorizzati e forniti di uguali opportunità .

La diversità, in tutte le sue forme, dunque, viene considerata una risorsa e una ricchezza, piuttosto che un limite, e nell'ottica dell'inclusione si lavora per rispettare le diversità individuali.

Il nido Piccoli Artisti tende a modificare l'organizzazione interna e a differenziare le proposte educative rispetto alla pluralità delle differenze e dei bisogni, mettendo in atto pratiche educative inclusive capaci di rispondere alle richieste, ai bisogni e ai desideri di ogni bambino e di ogni bambina, facendo sì che tutti e tutte possano sentirsi parte di un gruppo che riconosce e rispetta.

Il nido rappresenta il primissimo luogo istituzionale all'interno del quale si sperimentano e si vivono, per la prima volta appunto, le differenze linguistiche, il colore della pelle, i riferimenti religiosi, i gesti e i modi del linguaggio non verbale. Il nido è per questo un contesto privilegiato, all'interno del quale si sviluppano pratiche di accoglienza ed integrazione, poiché è al loro interno che si inaugura un percorso reciproco di conoscenza e di avvicinamento tra adulti, bambine e bambini.

È il luogo nel quale imparano a relazionarsi con altri bambini e adulti, adattando e affinando di volta in volta le loro strategie e gli approcci. È anche il contesto, quotidiano e pregnante, con il quale i genitori stranieri– e in particolare le mamme – entrano in contatto in maniera continuativa e densa, rompendo una condizione di isolamento durata per alcuni fino a quel momento.

All'interno del nido è importante stabilire un rapporto di fiducia e dialogo tra genitori e educatrici, dialogo che richiede disponibilità da entrambe le parti. Fiducia e disponibilità non vogliono dire omogeneità di idee, valori e pratiche educative, ma si basano sul rispetto reciproco, il riconoscimento, la curiosità, la negoziazione, l'ascolto. Gli ambienti del nido Piccoli Artisti sono organizzati per sollecitare il rispetto

reciproco, la responsabilità, la valorizzazione della diversità. Il nido Piccoli Artisti è lo spazio pubblico all'interno del quale si inaugura un percorso di reciproco avvicinamento, tra adulti e tra bambini, il cui esito si ripercuote poi sulle successive tappe della scolarità e dei percorsi di integrazione.

Bisogni educativi speciali

Il MIUR ha recentemente introdotto il riconoscimento dei B.E.S., ovvero bambini con Bisogni Educativi Speciali, poiché viene riconosciuto che “ogni bambino, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta” (direttiva ministeriale 27 dicembre 2012). Per alcuni bambini e per alcune bambine può accadere che affrontare percorsi educativi, vivere le relazioni sociali, sia più complesso e più difficoltoso rispetto al gruppo dei pari; in casi come questi i bisogni educativi (sviluppo competenze, appartenenza sociale, autostima, autonomia, etc.) diventano bisogni educativi speciali, più complessi, per i quali è difficile dare una risposta adeguata per soddisfarli.

Nelle situazioni in cui si evidenziano specifiche difficoltà, e nel momento in cui le normali misure e attenzioni inclusive non si dimostrano sufficienti a garantire un percorso educativo efficace, è richiesto un intervento educativo mirato, individualizzato e personalizzato. Gli strumenti privilegiati per rispondere a queste particolari esigenze sono rappresentati da:

- rivisitazione organizzativo-gestionale, nonché spaziale, del nido per rispondere ad esigenze specifiche;
- progettazione di un PEI (Piano Educativo Individualizzato), elaborato in modo collegiale e condiviso, in cui, partendo dalla diagnosi funzionale, vengono indicate le strategie educative di intervento più idonee raccordi con la ASL di riferimento e servizi psicologici municipali per incontri e riunioni di GLI (Gruppo di Lavoro Inclusione);
- condivisione del PEI con la famiglia e con i diversi operatori

Il nido e il territorio

Il nido deve avere porte aperte sul territorio e sul quartiere, favorendo la partecipazione di tutti e tutte in un'azione di corresponsabilità educativa nei confronti dei più piccoli.

Il nido Piccoli Artisti considera il territorio in cui opera come una risorsa formativa importante per raggiungere le proprie finalità, riconoscendo il contributo che le agenzie formative, le associazioni culturali e gli altri enti territoriali possono fornire; lo scopo del nido è quello di essere soggetto aggregante, capace di offrire servizi, mettere a disposizione risorse, cooperare nella lettura condivisa dei bisogni culturali e formativi del proprio territorio.

Nel corso del tempo si sono create relazioni significative con altre agenzie/enti presenti sul territorio, mantenendo con essi costanti rapporti di collaborazione e di buone prassi operative/formative, rapporti di collaborazione che hanno portato alla realizzazione di iniziative di incontro, all'interno del nido, rivolte ai genitori e ai residenti nel quartiere (corsi di disostruzione delle vie aeree superiori, incontri con esperti delle tematiche sulla prima infanzia), nonché iniziative formative rivolte alle educatrici del nido.

ROMA

